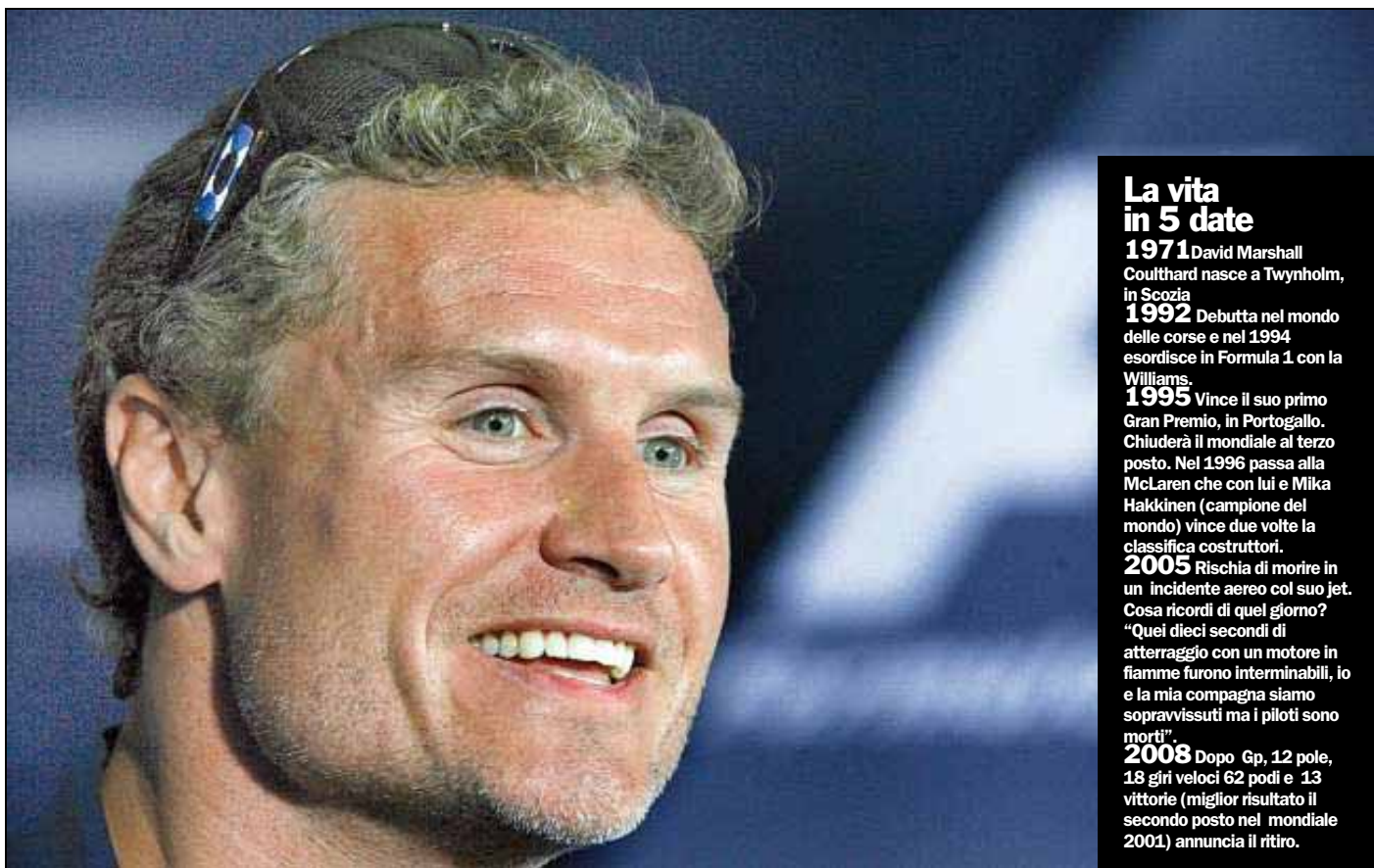


L'Intervista



La vita in 5 date

1971 David Marshall Coulthard nasce a Twynholm, in Scozia

1992 Debutta nel mondo delle corse e nel 1994 esordisce in Formula 1 con la Williams.

1995 Vince il suo primo Gran Premio, in Portogallo. Chiuderà il mondiale al terzo posto. Nel 1996 passa alla McLaren che con lui e Mika Hakkinen (campione del mondo) vince due volte la classifica costruttori.

2005 Rischia di morire in un incidente aereo col suo jet. Cosa ricordi di quel giorno?

“Quei dieci secondi di atterraggio con un motore in fiamme furono interminabili, io e la mia compagna siamo sopravvissuti ma i piloti sono morti”

2008 Dopo Gp, 12 pole, 18 giri veloci 62 podi e 13 vittorie (miglior risultato il secondo posto nel mondiale 2001) annuncia il ritiro.

La mia romantica F1 dove i piloti parlavano

DAVID COULTHARD Dopo 14 anni di Formula 1 con 13 gran premi vinti e 12 pole position, ha annunciato il suo ritiro dal mondo delle corse.

Hai da poco annunciato il ritiro dal mondo delle corse. C'entra il fatto che in autunno diventerai padre?

No, questo non è stato il fattore decisivo perché molti piloti hanno dei bambini e proseguono molto bene la loro carriera. Come è maturata allora questa decisione?

Ho preso la decisione di ritirarmi dalla vita attiva in F1 un po' prima quest'anno. Ho basato questa decisione sul mio desiderio di ritirarmi quando ero ancora competitivo. Ma voglio cercare altre sfide in questo sport.

E perché hai aspettato fino al Gran Premio di Silverstone per annunciare il ritiro se già era nei tuoi piani?

Perché è qui che ho ottenuto due delle mie tredici vittorie. Continuerò ad aiutare il team a raggiungere il suo obiettivo ultimo: ottenere delle vittorie in F1. Hai debuttato in formula uno nel 1994 in circostanze non tanto favorevoli che ti avrà messo molta pressione addosso...

Sì, ero il collaudatore della Williams. Poi

il 1 maggio del 1994 Ayrton Senna perse la vita al Gp d'Imola ed io fui chiamato a sostituirlo. Sapevo che avevo una grande opportunità e che avrei dovuto dare il meglio di me stesso.

Che ricordo hai di Ayrton Senna?

Ricordo un aneddoto. Andai a fare dei test in Portogallo, arrivai in circuito ed Ayrton era in pista, il giorno dopo l'avrei sostituito alla guida della Williams. Di solito quando un pilota finisce i test la sera stessa prende l'aereo e lascia il circuito. Non Ayrton. La mattina seguente lo rividi al muretto box, ascoltava le comunicazioni radio fra me ed il mio ingegnere, voleva sapere se io avevo le sue stesse impressioni sulla vettura. Questo significava che aveva fiducia in me.

Hai un buon rapporto anche con Michael Schumacher? È rimasta epica la scena del gran premio del Belgio del 1998 che si corse sotto il

diluvio. Schumacher ti tamponò e perse il gran premio. Ti accusò di aver rallentato volontariamente in rettilineo. Michael ti raggiunge ai box per picchiarti...

Fu un incidente di gara. Perché invece non ricordiamo che durante l'ultimo anno in cui Schumacher gareggiava venne a chiedermi se gli regalavo il mio caso perché voleva tenere i caschi dei piloti con i quali aveva duellato. Michael

è stato il pilota che più ha vinto in formula uno ed è sempre stato il metro di paragone per gli altri piloti.

Ed oggi chi è il metro di paragone?

Alonso ed Hamilton

Quanto conta oggi l'esperienza in formula uno? Guardando i camera car sembra che guidare sia facile come giocare alla playstation e piloti con poca esperienza riescono ad andare subito forte.

Non è così facile come sembra, c'è molta tecnologia da gestire. Diciamo che la tecnologia di oggi permette ai piloti di guidare con più facilità e con meno stress rispetto a quando ho iniziato io. Ai miei esordi la formula uno era più "romantica", prima era possibile far pattinare le gomme in accelerazione, uscivi dall'auto veramente affaticato. Chi pensa che la Formula uno di ieri era più dura di quella di oggi vuol dire che non conosce veramente questo mondo.

Che differenza c'è fra te ed i piloti di oggi?

I piloti di adesso parlano molto meno, sono di un'altra generazione, prima i piloti parlavano molto di più davanti ad una birra con un giornalista, oggi è tutto più frenetico.

Hai corso con Williams e McLaren, poi con un team più piccolo come la Red Bull. Quali sono le differenze?

In Red Bull c'è un ambiente diverso che in McLaren, del resto penso che ogni team abbia una propria unicità. Quello che conta è come riesci ad interagire con i ragazzi del team.

Da più soddisfazione vincere con un top team oppure arrivare terzo, come ti è capitato al gran premio di Montecarlo del 2006, con la Red Bull?

C'è sempre questo dilemma, quando conta la macchina e quanto conta il pilota? Se proprio devo rispondere penso che il pilota conti un po' meno rispetto ad un buon motore ad esempio!

Cosa ti piace del mondo della Formula uno? Dicci la verità, ci sono un sacco di belle ragazze nel paddock e te hai una fama di playboy..

Davvero? Sarò banale ma la cosa che più adoro è guidare!! Non fuggire alla domanda...

La mia compagna è la giornalista belga Karen Minier che è una donna bellissima, la più bella, perché dovrebbe essere gelosa? Non ha concorrenza e poi adesso diventerò padre.

Dunque appendi il casco al chiodo?

Mi riservo di tenere aperta la possibilità di gareggiare ancora in futuro in qualche altra formula degli sport motoristici. Quindi non è ancora il tempo di mettere definitivamente via il mio casco

Federico Bastiani

“L'arrivo di mio figlio non c'entra niente con la decisione di ritirarmi dalle corse”

“La tecnologia oggi aiuta a guidare con più facilità e meno stress di una volta”